

Cfr. S. Pinckaers, La morale cattolica,
Ed. Paoline, Milano 1993, pp. 87-88.

DUE FORME DI LIBERTÀ, DUE GENERI DI MORALE

Libertà di qualità

Potere di agire con qualità e perfezione quando lo si vuole.

Procede dalla ragione e dalla volontà, dall'attrattiva naturale per la verità, il bene, la felicità.

Donata in germe, si sviluppa progressivamente attraverso l'educazione fino alla maturità.

Riunisce gli atti in un insieme ordinato da una finalità che li lega interiormente. Il fine principale è la « felicità » nell'unione al « sommo bene ».

La virtù è una qualità della libertà, il potere personale, acquisito o infuso, di agire con perfezione. È fonte di gioia.

La legge è educativa nella crescita della libertà. È opera di sapienza e corrisponde all'intima attrattiva.

Genera una morale della felicità e delle virtù, che nasce dall'attrattiva interiore.

Libertà di indifferenza

Potere di scegliere tra i contrari.

Precede e domina ogni inclinazione naturale. Procede dalla sola volontà nella sua « indifferenza » verso i contrari.

Si pone interamente da se stessa, dall'inizio e in ogni atto della vita morale.

Ogni atto libero è indipendente dagli altri. La vita morale è una successione di « casi di coscienza ». La morale è una « casuistica » retta dall'obbedienza alla legge.

La virtù è un'abitudine di sottomissione alla legge.

La legge è esteriore alla libertà e la limita con l'obbligo. È opera della pura volontà del legislatore.

Genera una morale della legge e dell'obbligo. La considerazione della felicità è estrinseca alla morale.